

Parma Città Pubblica

foglio online mensile marzo 2026

n. 1



la Parma di Antonio Mascolo



Per la pace e i diritti dei popoli

“... si può essere contro un regime odioso, come quello iraniano, ed essere allo stesso tempo contro un intervento militare ingiustificato, pericoloso e al di fuori della legalità internazionale contro una guerra, avviata senza l'autorizzazione del Congresso degli Stati Uniti e del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, e che viola il Diritto Internazionale” (Pedro Sánchez, socialista, Presidente del Governo spagnolo).

A Trump, a Netanyahu e al gruppo di potere economico finanziario americano-sionista, amici e soci di Epstein, non interessa niente del popolo palestinese o iraniano o cubano o curdo o venezuelano, della democrazia e del rispetto dei diritti umani, interessa il petrolio, lo sfruttamento delle terre rare e delle risorse dei paesi del cosiddetto terzo mondo, il dominio coloniale dei 'cortili di casa' in America Latina o in Medio Oriente. L'obiettivo è destabilizzare e creare un 'nuovo' ordine geopolitico ed economico

Nel 2026 sono attivi un numero record di conflitti, il più elevato dalla seconda Guerra Mondiale: Ucraina-Russia, Israele-Gaza, con gravi crisi in Sudan, Myanmar, Siria, Yemen, Sahel, Niger, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, ... Guerre e crisi indotte dal mondo occidentale (vedi nel recente passato ex Jugoslavia, Libia, Iraq, ...).

La pace e i diritti dei popoli non si costruiscono con la guerra: l'Europa non può e non deve sottostare alle logiche neo imperialiste e neo coloniali con il riamo e la logica militare, inventando nemici e giustificando azioni di guerra (vedi governo Meloni e la maggioranza dei governi europei), fuori e contro il Diritto Internazionale (f. l.)



Carta con i principali Paesi che attualmente presentano conflitti o scontri violenti nel mondo

hanno collaborato: Antonio Mascolo, Roberta Roberti, Fabrizio Leccabue, Chicco Corini, Andrea Torreggiani, Andrea Mora, Donato Troiano, Alberto Girlando, Marta Costa

per contattarci:

email: parmacittapubblica.lab@gmail.com



Lunedì 9 marzo alle ore 20.30 si è tenuta al cinema Astra la proiezione del docufilm *D'istruzione pubblica*, l'ultimo capitolo della trilogia sul neoliberalismo dagli autori di *PIIGS_TheMovie* e *C'era una volta in Italia*, Federico Greco e Mirko Melchiorre.

Alla proiezione del documentario/film è seguito il dialogo tra Roberta Roberti di Parma Città Pubblica e Lorenzo Varaldo, protagonista del docufilm, da quarant'anni impegnato prima come maestro e poi come preside nella difesa dell'istruzione come *bene comune*, contro il progetto politico che, attraverso decenni di 'riforme' – dalla riforma Berlinguer, 1997, alle controriforme Moratti – Gelmini, fino alla “Buona Scuola” di Renzi - ha trasformato la scuola, e quindi la cultura, in mercato e ci sta conducendo a grandi passi verso lo smantellamento della scuola pubblica.

Anche il dibattito con il pubblico è stato interessante.

Intendiamo promuovere, a partire dalla visione di questo film di inchiesta, un dibattito pubblico sulla situazione assai grave nella quale si trova la nostra scuola. Come si è potuti arrivare a un attacco, come quello in corso, alla libertà di insegnamento, al diritto allo studio e alla democrazia nella scuola?

È arrivato il momento di interrogarci seriamente sull'utilizzo che è stato fatto, da governi di diverso orientamento politico, della pedagogia dell'inclusione, della personalizzazione degli apprendimenti, dei progetti, della digitalizzazione, della didattica per competenze e della meritocrazia. La dequalificazione dei percorsi di istruzione e la penetrazione delle ideologie neoliberiste parlano chiaro.

Serve un dibattito ampio che coinvolga tutte le componenti della scuola e la cittadinanza.

Come Parma Città Pubblica, daremo seguito a questa prima occasione di riflessione, offerta dal docufilm, con un incontro pubblico il 31 marzo p.v. alle ore 17.30, presso la sala dell'Assistenza Pubblica in via Gorizia. Sarà presentato il libro di Fabrizio Capocchetti, *Scuola e insegnanti nella società neoliberale*, che servirà da spunto per riattivare un confronto indispensabile sull'istruzione e sul suo futuro. (a cura di r. r.)



il nostro sito: www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

brevi note su alcuni problemi aperti della città



Una marcia della Pace a Parma... per dire NO allo show delle armi di Chicco Corini

Sfrattato da Veronafiere, il Barnum delle armi, della caccia e del cosiddetto turismo venatorio, alza il tendone alle Fiere di Parma. Una kermesse voluta, sostenuta e pubblicizzata dal ricco Consorzio Armaioli Italiani. Insomma tutto quello che fa bum-bum-bum ha trovato una nuova vetrina poiché a Verona le ultime edizioni sono state fortemente contestate da ambientalisti, animalisti, pacifisti e tanti altri cittadini.

L'arcipelago arcobaleno denunciò anche la presenza di minorenni che imbracciavano fucili tra gli stand. L'anno scorso lungo l'Adige vennero issate lenzuolate con la scritta: "*Lunga vita ai lupi*".

Dunque, alla fine di questo mese di marzo, le Fiere di Parma apriranno le porte (leggiamo nella pubblicità di EOS SHOW) "a tutti gli amanti della caccia, del tiro sportivo, della difesa personale. Tutte le novità in fatto di armi, munizioni, ottiche, ecc. Gli sportivi potranno mettersi alla prova con esercitazioni di tiro".

Fucili e quant'altro che inquina e puzza di polvere da sparo fanno quindi rimbalzare in quel di Parma gli echi delle guerre e degli oscuri affari che stanno devastando il mondo intero. Alla fine degli anni '80 del secolo scorso, in occasione della fiera che si chiamava Quota 600, a Baganzola tentarono di allestire stand con fucili e pistole, ma fu un fiasco anche perché la cittadinanza disse no allo show delle armi.

Adesso il lucroso mercato delle armi si ripresenta a Parma in un clima di riarmo mondiale.

Stiamo a guardare?

Io una marcia o una bicicletata della Pace lungo il Mareto per arrivare fino all'ingresso delle Fiere di Parma le farei volentieri anche per scrostare le ideologie belliche dalla nostra vita quotidiana.

Come colonna sonora la canzone "*Proposta*" dei Giganti al ritmo di "*Mettete dei fiori nei vostri cannoni*".

Perché l'aeroporto di Parma non "decolerà" mai (e sarà un debito perenne per i parmigiani)

Vi siete mai domandati come fanno a guadagnare le società aeroportuali ?

Come fa, ad esempio, Orio al Serio, a svilupparsi costantemente e a gestire più di un centinaio di voli al giorno ? Come fa a pagare tutto il personale, a partire dagli addetti alla torre di controllo fino ad arrivare a chi mantiene puliti i servizi igienici ?

Andiamo per ordine.

Le compagnie aeree low cost basano una parte del loro modello di business su costi aeroportuali molto bassi e per questo negozia con gli aeroporti forti sconti sulle tasse e sui servizi.

In cambio promette di mantenere o aprire nuove rotte e portare quindi un grande afflusso di passeggeri.

Ovviamente ci sono differenze tra aeroporto ed aeroporto ma, giusto per dare un'ordine di grandezza medio, il costo sostenuto dall'aeroporto è di circa 19 € per ciascun passeggero per i vari servizi offerti come check in, imbarco e sbarco dei passeggeri, movimentazione bagagli, rifornimento degli aerei, pulizia degli aeromobili e dell'aerostazione, manutenzione dell'infrastruttura, etc.

Ora, le low cost pagano alle società aeroportuali molto meno di 19 €, spesso non arrivano a pagare 10 €, facendo lavorare in perdita la società aeroportuale.

Ecco dove avviene lo scambio.

Io, compagnia aerea low cost, in cambio degli sconti ti porto 10.000/100.000/1.000.000 di persone e tu, aeroporto, potrai guadagnarci con i parcheggi e con i negozi.

È qui che tutti gli aeroporti che funzionano fanno profitti: hanno parcheggi propri a pagamento, tanti altri nei dintorni che pagano per entrare ed uscire con le navette, ma soprattutto hanno veri e propri centri commerciali con decine di negozi e imprese di ristorazione che pagano gli affitti e, forse, pagano anche delle percentuali sul venduto.

Infatti, ad esempio, proprio per i motivi suddetti, Orio al Serio sta ampliando la superficie destinata ai duty free.

Quindi torniamo all'aeroporto di Parma, che ha un parcheggio con poche decine di posti auto, servizi pubblici inadeguati e un unico bar che funziona a singhiozzo; secondo il modello di business delle low cost, potrà mai guadagnare ?

Inoltre il Giuseppe Verdi potrà anche allungare la pista ma soffrirà sempre di una impossibilità di sviluppo,

per questioni di spazio, per nuovi parcheggi e men che meno per un centro commerciale.

E la collocazione geografica tra 4 aeroporti nel raggio di 100 km o poco più, è il colpo di grazia.

Ecco perché l'aeroporto di Parma non avrà mai un futuro e non potrà mai sopravvivere senza fondi pubblici; oltre ad averlo finanziato con oltre 70 milioni di euro di nostre tasse negli ultimi 30 anni, da quest'anno lo finanzieremo anche pagando la tassa sui farmaci, pagando l'aumento del bollo auto, pagando l'aumento delle addizionali regionali e tanti altri balzelli.

Aggiungiamo a questo deprimente scenario il fatto che i voli, da Parma, non sono e non saranno mai competitivi rispetto ai grandi aeroporti, soprattutto ora che il prezzo del carburante è destinato ad aumentare in maniera vertiginosa, che Parma non ha un'amministrazione comunale in grado di gestire gli orari di funzionamento dell'aeroporto, che anche avendo pochi voli funzionerà anche di sera e al mattino presto, e che comunque, anche per pochi voli, farà aumentare molto la già pericolosa situazione dell'inquinamento ambientale.

Che senso ha vietare la circolazione delle auto in città se poi si vuole dare il via libera ad un aeroporto che, di fatto, ormai è inserito nel tessuto urbano di Parma ?

Tutto questo peserà sulle tasche, sulla tranquillità e sulla salute di tutti i parmigiani; siamo quindi davvero così contenti di dover rinunciare a tutto ciò per un'impresa morta da sempre e che non si svilupperà mai?

(Andrea Torreggiani)



*Votiamo tuttile -
Votiamo NO*



Dove osarono le 'Aquila Randagie' di Andrea Mora

È la notte 22 e il 23 Aprile 1928, i reparti dell'ASCI di Milano e della Brianza in cerimonia solenne depongono i vessilli in ottemperanza alle leggi vigenti, lo scoutismo è ufficialmente soppresso.

Una ventina di ragazzi con il fazzolettone al collo sgattaiola furtivamente nella Cappella di San Sepolcro a Milano, Giulio Cesare Uccellini, alias Kelly, li ha convocati, la fiamma di Reparto viene tagliata, viene consegnato un pezzo a ciascuno, nascono le *Aquila Randagie*, ha inizio la Jungla Silente. Nella cripta la notte stessa una fiamma si accende, Andrea Ciaccio pronuncia la promessa da lupetto; di fronte alla "casa del fascio", nota per essere il luogo dove Mussolini aveva fondato i Fasci italiani di combattimento nel 1919.

A Corni di Canzo, nella Brianza, s'intravedono una ventina di ragazzi alla spicciolata e con segnali convenuti i ragazzi s'inerpicano nei boschi si tolgono gli abiti civili e vestono l'uniforme scout, il 27 Maggio hanno inizio le prime attività clandestine (curiosità un Clan Milanese si chiama appunto CLAN-DESTINO).

Nel 1930 viene fondato un libello clandestino, *Estote parati (siate pronti)*, nel quale vengono descritte le attività svolte e raccolti canti e appunti di tecniche scout. (Sii Preparato/a è il motto degli esploratori).

Nel 1940 l'Italia entra in guerra al fianco della Germania, molte delle Aquile sono richiamate nell'esercito, le attività tuttavia non diminuiscono, grazie anche all'interessamento di monsignor Montini, che invita Baden (Andrea Ghetti) a continuare nonostante

i rischi della vita clandestina aumentino, come dimostra l'attacco a Kelly del 3 ottobre 1942, a causa del quale perderà in parte l'udito e rimarrà vari giorni in ospedale.

È l'8 Settembre, pochi giorni prima a Cassibile viene firmato l'Armistizio, è l'inizio della guerra Civile. Si propone subito il dilemma se subire passivamente o diventare partigiani e la risposta viene data seguendo i principi scout: "Noi non spariamo, noi non uccidiamo... noi serviamo!" Nasce OSCAR (Organizzazione Soccorso Collocamento Assistenza Ricercati), il nucleo iniziale nacque dall'esigenza di aiutare un soldato inglese, nascosto da una giovane sposa, coinvolgendo Don Ghetti, Don Enrico Bigatti e Don Aurelio Giussani, l'attività consiste principalmente nell'espatrio di ebrei, renitenti alla leva e ricercati politici in Svizzera.

A guerra finita le *Aquila Randagie* proteggono la vita ai persecutori di ieri, salvando dalla giustizia sommaria dei partigiani, per quegli stessi sentieri della Val Codera, gerarchi nazisti e fascisti che vengono consegnati alle autorità svizzere per avere un giusto processo.

La maggiore figura di spicco consegnata alla "giustizia" è il colonnello delle 'Ss' Eugen Dollmann, capo dei servizi segreti nazisti in Italia, traduttore personale di Hitler e in seguito informatore degli alleati (a Lugano avrebbe organizzato la resa dei tedeschi). Un abile mediatore che, dopo il conflitto, diventerà agente segreto della Cia.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la "Liberazione", le *Aquila Randagie* organizzarono un grande campo scout, il campo nazionale simboleggiò la "rinascita" dello scautismo libero in Italia.

A questa avventura parteciparono anche alcune *Aquila* parmensi, Don Ennio Bonati (Gabbiano), amico fraterno di Kelly, Giampaolo Mora (Daino), Max Casaburi (Montrone), Giancarlo Belli e Pierluigi Ambrosioni.

La resistenza durerà 16 anni 10 mesi e 29 giorni.

"Ciò che noi fummo un dì voi siete adesso, chi si scorda di noi scorda se stesso"

Questo incontro, organizzato da Parma Città Pubblica, è stato realizzato al Circolo Aquila Longhi il 13 febbraio '26 con la presentazione di Emanuele Locatelli.



Maurizio Chierici e Yasser Arafat, 1978

... ricordando Maurizio Chierici

Ci lascia Maurizio Chierici, giornalista libero. Ci ha seguito in varie iniziative delle nostre scorribande politiche. Anche noi oggi, con Parma democratica, siamo in lutto. "Per 30 anni ho raccontato sul *Corriere della Sera* cosa succede in America Latina, Medio Oriente, Vietnam, Cina e l'Asia della seta. Tante guerre. Un po' di libri ne sono la conseguenza. Sono stato il primo giornalista a lasciare il *Corriere* per l'*Unità* di Colombo e Padellaro. Da sempre succede il contrario: il lungo cammino del mestiere fa arrivare in Via Solferino qualche reduce del giornale di Gramsci". (Maurizio Chierici)

(Donato Toiano, 22 gennaio 2026)

Maurizio Chierici ha scritto per trent'anni per il *Corriere della Sera*, raccontando l'America Latina, il Medio Oriente, l'Africa e l'Asia delle vie della seta e il Vietnam. È stato testimone di tutte le guerre, dal 1967 a oggi. Nel 2002 è passato a *L'Unità*. Dal 2009 è editorialista e inviato per *Il Fatto Quotidiano* e ha diretto il settimanale online *Domani*. Ha vinto con i suoi reportage numerosi premi, tra cui il Campione all'Unicef. Ha scritto anche due romanzi-verità: *Malgrado le amorevoli cure* e *Quel delitto in casa Verdi*. *Lungo viaggio d'addio* è insieme una serie di reportage giornalistici e un lungo romanzo sul ruolo e la funzione del giornalista oggi, la funzione di un giornalista veramente libero: «fare il giornalista in America Latina è un mestiere con qualche rischio. Non solo per chi insegue eserciti e guerriglie. Duecentotré cronisti sono stati uccisi negli ultimi dieci anni. Sempre storie diverse, ma il motivo non cambia: chi vuole silenzio non sopporta la verità». Chierici ha insegnato per due anni giornalismo pratico a Cartagena de las Indias, in Colombia, invitato dallo scrittore Gabriel García Márquez. Ha insegnato *Teorie e tecniche giornalistiche* presso l'Università di Parma. (a cura di f. l.)



Maurizio Chierici e Gabriel García Márquez